



Far west restyling

Reportage agghiacciante dalla filiale di Sarno in ristrutturazione

E' normale che i colleghi ci segnalino la sussistenza di condizioni di disagio, in presenza di lavori di ristrutturazione di una filiale, e noi siamo pronti a svolgere il nostro ruolo con un sopralluogo al quale ci approssimiamo portando con noi anche una dose di "senso di responsabilità", col dubbio che possa essercene bisogno.

Ma dobbiamo constatare, davanti alle condizioni in cui questa azienda mette i lavoratori, che gli strumenti che dobbiamo portare con noi sono ormai soltanto i recapiti degli organi competenti in materia di salute e sicurezza del lavoro.

Al nostro arrivo la nuova porta, appena installata, è stata parzialmente disattivata dagli operai, che ovviamente lavorano in pieno orario di negoziato, con la fila dei clienti che gira intorno a uno scaletto aperto al centro della scena, schivando i sacchetti neri con materiali di risulta abbandonati qua e là, e le pile di scatoloni che forse contengono documenti, ammonticchiate a ridosso delle pareti e delle porte. La porta interna è disattivata, quindi quando la fotocellula apre quella esterna, si entra e basta. Insieme al freddo, per giunta. C'era ancora lo scif, quindici giorni fa. Ma con l'urgenza delle contraddizioni, si è subito provveduto a toglierlo, senza pensare che in questa fase, coi lavori ancora in corso, "forse" si poteva pagarlo per un altro mezzo mese, migliorando in modo significativo la sicurezza dei lavoratori.

Ma non è stato, si capisce, il loro primo pensiero. Lo si capisce ad esempio dal fatto che non ci sono estintori. Non ci sono estintori da nessuna parte. C'è solo uno dei cartelli indicatori obbligatori, ma è buttato in un mucchio di scatole e rifiuti in attesa di giudizio davanti ai bagni.

Riteniamo che gli estintori debbano esserci anche, o a maggior ragione, durante i lavori e ci chiediamo se tra i disagi che si possono ragionevolmente sopportare in fase di ristrutturazione ci sia anche l'assenza di strumenti, peraltro obbligatori, che consentano di fronteggiare un eventuale incendio.

Peraltro abbiamo la netta impressione che anche quando la filiale sarà "a regime", l'eventualità di un incendio sia tutt'altro che affrontabile. Difatti qualora fosse necessario darsi alla fuga, il direttore e le eventuali persone che si trovano nel suo ufficio, uscendo dalla porta dello stesso impatterebbero sulle sedie dei clienti del gestore famiglia, anch'essi in fuga e seguiti dal gestore stesso.

Senza contare che a nostro giudizio la postazione di quest'ultimo a malapena consente anche la normale operatività, atteso che tra la scrivania e la parete c'è un varco di una

quarantina di centimetri dove non è affatto agevole passare, ma su questi aspetti “ordinari” avremo tempo di fare ulteriori verifiche.

Per ora ci colpisce la disastrosa emergenza lavori.

NON SI PUO' TOLLERARE OLTRE QUESTO MODO DI OPERARE CHE TRASCENDE I LIMITI DELLA SEMPLICE CIVILTA'. INTERPRETARE IL NOSTRO RUOLO CON RESPONSABILITA' SIGNIFICA DENUNCIARE, OVE NECESSARIO ANCHE ALL'ESTERNO, QUESTO STATO DI COSE, PER NON ESSERNE CONNIVENTI.

Le RSA costituite in provincia di Salerno di Dircredito, Fabi, Fisac, Uilca